

Vigilia Solennità dell'Assunta
Omelia del Card. Sepe

Chiesa Cattedrale – 14 agosto 2010 – ore 19

Cari fratelli e sorelle,

In questa serata vigilare della solennità della Assunzione al Cielo della Beata Vergine Maria, vogliamo cogliere il luogo teologico nel quale inserire anche il nostro ministero sacerdotale.

Maria Assunta è la figlia di Adamo, figlia di Abramo, redenta per i meriti di Cristo, figlia e nello stesso tempo Madre della Chiesa. Ella è la prima e la più grande dei redenti in Cristo e ci invita oggi a spingere il nostro sguardo, la nostra riflessione e la nostra preghiera verso il nucleo della nostra fede – il mistero della morte e della risurrezione del Signore Gesù – per sostenere il nostro cammino di sacerdoti di Cristo. Con l'Assunzione in cielo, Ella porta a compimento la maturazione della fede: Maria ha ascoltato, ha creduto, ha agito, ha condiviso, ha lodato e ha ringraziato; per questo, è diventata modello di ogni credente anche a riguardo della vita oltre la morte. È la prima creatura che partecipa della vita divina e della risurrezione del suo Figlio. Maria “è in Cristo” non tanto perché ne è stata la Madre naturale, in un rapporto assolutamente unico e singolare, ma perché è stata la prima dei credenti nel Figlio suo, discepola del Vangelo in modo pieno e senza ripensamenti.

In tal senso, Maria è la nuova Arca che contiene e trasporta il Figlio di Dio, come abbiamo letto nella prima lettura. Arca definitiva, non fatta di legno e d'oro, ma di carne e sangue, che contiene dentro di sé non la Parola incisa su pietre materiali, ma la stessa Parola vivente di Dio, che Ella ha concepito, portato in grembo per nove mesi, generato, mostrato alle genti, nutrito ed educato. Per questo ha meritato di ricevere la grazia straordinaria di passare da questo mondo a quello futuro senza subire la corruzione della

morte, e di entrare nel regno divino in maniera integra e perfetta, col suo corpo come con la sua anima.

Certo Maria ha avuto questa grazia in anticipo rispetto a noi; ma anche noi attendiamo la piena partecipazione alla vita divina; e anche il nostro corpo, come per Maria, avrà il riconoscimento del suo altissimo valore davanti a Dio, a tal punto da poter dire che anche il nostro corpo avrà un destino di gloria e di eternità.

Ma questo sarà possibile se, come Maria, sapremo portare la presenza di Cristo in noi, se Cristo vivrà in noi, se potrà operare attraverso la nostra vita e il nostro ministero sacerdotale. Tra le tante modalità di presenza di Cristo nei suoi discepoli, si distingue quella in noi suoi ministri presbiteri, giacché esiste una relazione essenziale tra i ministri ordinati e la persona di Cristo servo, capo, pastore, sacerdote e maestro, per cui tutto il nostro ministero-servizio è svolto “in persona Christi”. Così Cristo è presente in noi quando predichiamo con l'autorità di Cristo; quando esercitiamo la funzione che regge e governa il popolo di Dio, potestà che ci viene da Cristo “Pastore dei pastori”; quando celebriamo l'Eucaristia e gli altri sacramenti, nei quali Cristo è vivo e presente; quando soccorriamo gli affamati, gli assetati, i forestieri, i nudi, i carcerati o perdoniamo i nemici.

Cari fratelli e sorelle,

In questo solenne momento di Grazia, affidiamo alla protezione e intercessione della Mamma Celeste l'anima di quanti, in questi giorni, anche nella nostra Diocesi, hanno visto spezzata la propria vita terrena, restando vittime della insicurezza urbana e stradale, ma troppo spesso anche della insipienza e della malvagità di uomini, che perdono di vista il valore cristiano della persona e la sacralità della vita, lasciandosi andare a imprudenze e soprusi, prepotenze e violenze, atti di follia e di ferocia, che chiamano in causa la responsabilità di ciascuno e della società intera. Alle famiglie delle vittime vada la nostra preghiera e solidarietà cristiana.

Domandiamo alla nostra Madre del Cielo di diventare sempre più, strumenti docili e umili per la realizzazione della missione assegnataci da Cristo.

Eleviamo il nostro canto a Lei “benedetta fra tutte le donne” che, dal cielo, intercede per ciascuno di noi affinché, dov’è lei, anche noi possiamo essere un giorno. L’invito è a ritrovarci tutti, con Lei, in cielo!

“ ‘A Maronna c’accompagna”